



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI  
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO  
MEQRIMA

Rita Mascialino

# Rassegna di poeti, scrittori e artisti

## *Immagini e parole*

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: settembre 2018

ISBN 978 88 6787 971 7

© 2018 CLEUP SC  
"Coop. Libreria Editrice Università di Padova"  
via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)  
[www.cleup.it](http://www.cleup.it)  
[www.facebook.com/cleup](https://www.facebook.com/cleup)

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,  
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese  
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Senza titolo*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*.

## Poeti e scrittori

Inanzi  
Gallia



# Artisti

## Giorgio Fusco

**Giorgio Fusco** (Trieste 1942) vive fra Trieste e Roma. Dopo aver conseguito la maturità al Liceo Classico *Dante Alighieri* della sua città natale, si laurea a pieni voti in Architettura al Politecnico di Milano con una tesi in Urbanistica. Vince il Concorso di Capo Ufficio Tecnico del Comune di Cinisello Balsamo e cura la stesura e l'approvazione dell'imponente nuovo Piano Regolatore Urbanistico per il successivo grosso Piano di Lavori Pubblici di Urbanizzazione portato a realizzazione completa dallo stesso. In seguito ottiene l'incarico di Tecnico e Consulente Urbanistico al Comune di Buccinasco dove sovrintende all'approvazione degli Strumenti Urbanistici del Comune e alla realizzazione del Piano di Opere Pubbliche in esso previste. Libero professionista, è Progettista Architetto e Direttore di vari tipi di opere pubbliche e private. Si specializza anche in Restauro di opere di pregio con l'antica tecnica della gommalacca a lui particolarmente gradita, attività che esercita anche dopo la quiescenza. Cura il talento nel disegno artistico, sua passione da sempre, nel cui ambito è anche illustratore di libri, e tiene Mostre soprattutto in Palazzi Storici e Caffè Storici di Trieste, anche in altre località della Venezia Giulia, in Friuli tra l'altro, a Udine. Si dedica con la medesima passione alla poesia, nel cui ambito consegue vari riconoscimenti, tra cui quelli assegnati dal Premio Letterario Nazionale 'Franz Kafka Italia <sup>®</sup>' e dal Premio Nazionale di Poesia 'Secondo Umanesimo Italiano <sup>®</sup>'. È stato nominato Disegnatore Artistico Esclusivo dei Premi dell'Accademia.

### **Mascialino, R.**

2018 *L'arte di Giorgio Fusco: le 'Spazialità della mente'*. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA <sup>®</sup>' VIII Edizione 2018: Recensione.

La serie di quattordici opere dell'architetto **Giorgio Fusco** '*Spazialità della mente*' raffigura costruzioni immaginarie, case, strade, libere dalla cartesiana estensione della materia che impone limiti all'ideazione umana. Entro tale prospettiva di completo affrancamento dalla materia si collocano la sovrapposizione e compenetrazione degli edifici, la leggerezza e la trasparenza delle strutture, degli oggetti, come se nulla in tali paesaggi avesse corpo tangibile, bensì fosse fuori

dai percorsi segnati dalle leggi fisiche e per contro di pieno peso dentro il mondo dell'immaginazione non obbligato al riscontro con il reale materiale. Esprimere mondi tanto sottili e significativi può realizzarsi solo o soprattutto attraverso il possesso di una indiscussa abilità tecnica scevra da improvvisazione e diletterismo come sta alla base dell'arte di Giorgio Fusco. Per chiarire: la tecnica non è certo la finalità dell'arte e meno che mai è ciò in cui il significato dell'arte si possa risolvere, è tuttavia di imprescindibile importanza in quanto strumento espressivo. Per chiarire ancora: qualora l'artista possa contare, nella fattispecie, su una ampia competenza nel disegno, nell'uso del colore, allora potrà dare forma alla propria visione del mondo comprensiva delle più profonde simbologie come sorgono spontaneamente dall'inconscio, il giacimento dinamico di ogni spazialità, dove sta lo scheletro più originario della semantica umana. In carenza di abilità tecnica, ossia di mezzi di espressione adeguati, si corre il rischio di cadere in una semantica chiusa nell'allegoria, nella concettosità più o meno banale, nell'artificiosità, in una simbologia grossolana e di elaborazione superficiale, incapace di andare in profondità.

Fusco, in qualità di architetto, è dunque maestro nel progettare lo spazio umano, il territorio, per come può essere nella realtà materiale in unione a canoni estetici di bellezza. In qualità di artista è maestro nel riprogettare tale ambiente entro coordinate diverse, adatte ai mondi psichici della fantasia, in cui per così dire possa abitare non la fisicità dell'uomo, ma la sua personalità più vera in quanto libera da qualsiasi costrizione, capace di allontanarsi secondo il caso e in varia misura da referenzialità nel concreto e nel contempo capace di costruire impalpabili architetture in cui comunque vivere parte importante, molto importante della propria avventura esistenziale – l'immaginazione è per altro lo spazio precipuo in cui vive la mente.

Tali mondi possono avere vita in bianco e nero e a colori. La tavolozza che connota la fantasia artistica di Giorgio Fusco si avvale del pastello multicolore, del pennarello acquarellato, anche la matita nera, la china e il carboncino creano suggestive figurazioni sempre gestite con la più fine estetica. I disegni, anche quelli dalle geometrie più precise e complesse sul piano architettonico, sono sempre tracciati a mano libera, senza l'ausilio di nessuna strumentazione oltre la tecnologia della mente e del braccio dell'Artista.

Quanto allo stile, le opere, considerate ciascuna nel suo insieme e nei particolari, si collocano nell'area di un astrattismo simbolico e surrealista che supera i consueti schemi razionali di cui vive il quotidiano consentendo un diretto ingresso negli arcani mondi della fantasia ove tutto diviene possibile e dove trova espressione l'identità più profonda dell'uomo. Così compaiono creazioni che mai potrebbero avere cittadinanza nell'ambiente materiale, mentre ce l'hanno a pieno titolo in quello ideale.

Dopo la breve introduzione su tratti del tutto generali dell'arte di Giorgio Fusco, vediamo alcuni contrassegni portanti della risonanza semantico-emozionale intrinseca ai mondi che hanno vita nei disegni di Giorgio Fusco.

Guardando le immagini, ci si trova immediatamente di fronte ad un'urbanistica e ad un'architettura non correlate al territorio concreto, ma simili a questo per qualche parziale organizzazione del pur diverso ambiente. Ci sono strade che conducono da un luogo all'altro, edifici, tuttavia le strade e gli edifici, per come si mostra la loro natura, non possono ospitare persone in carne ed ossa e per altro non c'è mai la presenza visibile dell'uomo che pure ha strutturato quei luoghi evidentemente per viverci data la configurazione antropica degli stessi. Il fatto che le costruzioni si sovrappongano e si compenetrino, nonché infrangano variamente le leggi fisiche e prospettiche della materia, qualifica tali mondi come appartenenti esclusivamente all'immagine senza corpo, ad una elaborazione della mente relativa agli spazi in cui vive l'uomo – le case, le strade, il paesaggio strutturano, come già accennato, luoghi antropici, specificamente abitativi. Mancando della possibilità di reggere come edifici concreti e delle prospettive corrette come urbanizzazione altrettanto concreta, tali spazi si collocano di per sé in un'altra dimensione, occorre capire quale, non basta certo parlare di fantasia, occorre appunto trovare il significato della fantasia, della fantasia di Fusco specificamente, nei suoi livelli simbolici, profondi. Una dimensione priva del peso della materia si evidenzia per eccellenza, nel particolare contesto architettonico, per una dimensione precipuamente spirituale. Se il pensiero religioso parla – in diversa modalità secondo le etnie – di anime capaci di superare le proprietà intrinseche alla materia in quanto prive di materia e così di partecipare almeno parzialmente di quell'onnipotenza propria delle divinità libere dal peso del corpo, nelle opere di Fusco la materia stessa, il mondo stesso si fa puro spirito, un mondo incorruttibile in cui, molto verosimilmente, l'umanità vorrebbe abitare un giorno, in eterno. Ricapitolando: tolta la materia all'organizzazione del territorio esistenziale, si apre una diversa prospettiva su un territorio comunque esistenziale, un luogo diverso in cui può abitare un uomo altrettanto senza materia, senza corpo, appunto, verosimilmente ed anzi senza altra possibilità: il reame dello spirito. E allora anche la piramide o il cono possono stare appoggiati diagonalmente privi del necessario baricentro senza rovinare al suolo, compaiono cassette nelle case più grandi, compenetrazioni di varia configurazione. Manca nei disegni di Fusco la raffigurazione dell'uomo, tranne che in un inquietante disegno dove compare una figura dalla spazialità apparentemente umana e di pietra, gigantesca rispetto all'ambiente su cui si colloca, un uomo di pietra tuttavia non materiale anch'essa e solo di collegamento simbolico al passaggio dell'uomo di Fusco attraverso i vari stati del suo esistere dove l'Artista ci fa vedere come esso perda i tratti identitari del suo volto. Vi è appunto, come già accennato, in tutti i disegni l'assenza della

figura umana. Forse non c'è l'uomo nel mondo di Giorgio Fusco tranne che nella Figura N. 12? C'è, implicitamente alla qualità dei luoghi rappresentati, ossia come osservatore da una angolazione fuori dai luoghi in cui può ora abitare, come artefice di questi nuovi luoghi, come architetto libero dagli obblighi della materia che costruisca la nuova città, per così dire, per l'uomo nuovo, un uomo divenuto intangibile. In altri termini: Giorgio Fusco costruisce e rappresenta una modalità esistenziale del tutto spirituale dove l'uomo, senza il gravame del corpo, possa essere veramente padrone di andare ovunque nei luoghi che lo hanno visto come essere in carne ed ossa sulla Terra, anche, implicitamente alla sua mancanza di fisicità, osando muoversi in tutto l'Universo o, osando essere suo viandante privilegiato, raggiungendo qualsiasi luogo senza più ostacoli, come puro spirito – o pura immagine elettromagnetica. A proposito dell'implicita possibilità di muoversi in tutto l'Universo, si può osservare come ad esempio nella Figura N. 3 vi siano linee tracciate in diagonale rosso carminio, una cromia mista di rosso e di blu che smorza la maggiore vitalità del rosso senza misture, provenienti dall'alto, da radiazioni apparentemente secondo la loro spazialità, per così dire, di luce scomposta, diverse dalle radiazioni di luce bianca tipiche dell'atmosfera terrestre – o terrena – percepite dall'uomo. Si tratta della presenza della nuova realtà cosmica in cui l'uomo rinnovato di Giorgio Fusco si trova ad essere. È anche presente il sole più caldo (Figura 7) e comunque mai ci sono le tenebre nel mondo interiore di Giorgio Fusco, bensì cieli chiari che fungono comunque da sfondo al nuovo mondo creato dall'Artista – perché ci si trova di fronte, non lo si deve dimenticare, ai mondi dell'arte, della fantasia. Spesso se non sempre compaiono nei disegni architettonici di Fusco i più emblematici contrassegni del suo immaginario, tra questi *in primis* la matita, il pennarello, il pennello, il mestichino, inchiostri, strumenti imprescindibili per estrinsecare l'interiorità dell'Artista. Splendida è la grande matita nella Figura N. 7 che, immateriale e resa trasparente, apre e riflette in sé scorci di paesaggi, angolazioni, strutture, matita simbolo principe dell'arte dell'architetto Giorgio Fusco, dell'arte in generale che ricrea la realtà. Ma compaiono talora anche utensili domestici, specificamente cucchiari, forchette, coltelli, segno dell'aggancio alla vita – o del ricordo della vita – anche in questi mondi della fantasia o delle aspirazioni ad una esistenza che possa durare incorruttibile perché priva della materia destinata o tosto o tardi a corrompersi, a non perdurare invariata ed eterna. A proposito di tale presenza quasi immanicabile di utensili della cucina, la stanza per altro più vitale della casa umana, dove si prepara il cibo per sostenere la vita, essa rivela un duplice tono al mondo rappresentato: un tono beneaugurante relativo alla continuazione della vita, di una vita comunque memore e conservatrice dei sentimenti più caldi e positivi, familiari soprattutto, da parte dell'uomo immortale di Giorgio Fusco; una presenza che accosta tale città intangibile, ancora nel medesimo spirito di continuazione della

vita seppure in uno stato diverso, anche e soprattutto al mondo dell'al di là dei popoli antichi che equipaggiavano il trapassato con cibo e oggetti che gli dovevano essere utili a continuare a vivere pur nel regno diverso, come essi credevano o volevano credere. Molto interessante a proposito della diversa realtà – impalpabile – di cui vive la visione del mondo ultraterreno di Giorgio Fusco, è in varie Figure lo scrostamento parziale delle pareti edificate, caduto l'intonaco si vedono i mattoni sottostanti. Una memoria ancora della trascorsa concretezza materiale delle costruzioni? Soprattutto una memoria e un indizio dello sgretolamento della materia in un mondo dove essa è sparita o si fa lentamente evanescente, ossia sta per dissolversi per raggiungere pienamente il nuovo stato intangibile e incorruttibile.

Una casa e una città in senso lato, quelle edificate dall'architetto urbanista Giorgio Fusco per la realtà futura intrinseca alla parabola della vita, che trova espressione nei mondi previsti e creati dall'arte, spirituali per eccellenza anch'essi come quello che attende l'uomo fuschiano spogliato della materia, un puro spirito che andrà a popolare il nuovo ambiente per come lo rappresenta l'Artista nella sua mente, nelle sue emozioni, nelle sue credenze, nei suoi sogni.

Prima di concludere lo studio relativo all'arte architettonica di Giorgio Fusco, una brevissima comparazione obbligata e per contrasto con le opere di Escher che pure creano costruzioni che non possono reggere nella realtà materiale della vita. Queste mostrano nella raffigurazione spesso nelle tonalità del bianco e nero, del grigio, inerenti a case e ambienti reali, concrete strutture che sembrano regolari e non lo sono per un qualche difetto nascosto, che si vede in genere non sempre subito alla prima occhiata della sagomatura complessiva delle immagini. Questo nascondimento per così dire della magagna, di ciò che rende precaria o impossibile la tenuta della costruzione, destabilizza dapprima inconsciamente e poi, quando ci si accorge della falla, consapevolmente. Si tratta del mondo reale, concreto, in cui vive l'uomo di Escher, mondo che non sta in piedi, mondo interno ed esterno che connota il suo uomo, il suo ambiente esistenziale, del tutto incerto e senza ulteriori possibilità che quelle terrene, un mondo adatto eminentemente ad albergare l'incubo – i quadri di Escher non propongono una visione lieta del mondo. Del tutto all'opposto i mondi di Giorgio Fusco, adatti o adattati alla continuazione della vita nell'ultraterreno, al cambio di prospettiva da quella materiale a quella spirituale, bella, estetica, bellezza che spesso manca o è carente nelle opere di Escher – anche le tassellature presenti in entrambi riproducono la citata diversità – e che forma al contrario il fulcro della prospettiva intrinseca ai mondi di Fusco come si ravvisa anche parallelamente nella sua produzione poetica dove la spiritualità ottiene ampio spazio a disposizione del sentire.

*Rita Mascialino*